



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Tel.: 0766 23320
Fax: 0766 501796

e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: [Dioresi Civitavecchia-Tarquini](https://www.facebook.com/DioresiCivitavecchia-Tarquini)
twitter: [@DioresiCivTarq](https://twitter.com/DioresiCivTarq)

L'agenda

24-28 GIUGNO
Esercizi Spirituali per il clero diocesano a Camaldoli con le meditazioni guidate da padre Claudio Bottini.

10 GIUGNO
Giornata mondiale per la carità del Papa con la colletta comandata in tutte le chiese.

2 LUGLIO
Anniversario della dedizione del Duomo di Tarquinia.

diocesi. Giovedì scorso il rito del Corpus Domini Tanti i fedeli al Forte Michelangelo di Civitavecchia «Insieme a pane e vino offriamo le nostre vite»



L'arcivescovo Tscherrig alla processione (foto Mazzoldi)

L'arcivescovo Emil Paul Tscherrig, nunzio apostolico in Italia, ha presieduto la Messa concelebrata da tutto il clero diocesano

DI ALBERTO COLAIACOMO

«**L**a memoria del sacrificio di Cristo e l'annuncio della sua resurrezione per la redenzione e la salvezza di tutti. È questa la missione della Chiesa che si concentra nell'Eucaristia, da essa trova forza e ispirazione». Con queste parole, l'arcivescovo Emil Paul Tscherrig, nunzio apostolico in Italia, ha aperto l'Anno Eucaristico diocesano con la Messa del Corpus Domini che ha presieduto nel suggestivo Forte Michelangelo di Civitavecchia. Centinaia i fedeli che giovedì scorso hanno affollato il cortile del complesso militare all'interno del Porto celebrando la solennità del Corpo e del Sangue del Signore secondo il calendario tradizionale, nella seconda settimana dopo la Pentecoste evidenziandone il legame con il giovedì santo. A concelebbrare, oltre che il vescovo Luigi Marrucci, era presente tutto il clero diocesano.

Nell'omelia, il presule di origine elvetica, ha portato ai fedeli la benedizione apostolica di papa Francesco: «Come segno della sua vicinanza e di intima comunione in Cristo risorto». Nella celebrazione è stata anche ricordata la dedizione a San Francesco di Assisi della chiesa cattedrale «che fin dal 1782 è simbolo visibile della vostra comunione nella persona del vescovo e luogo della presenza reale del Signore nell'Eucaristia».

Tscherrig si è prima soffermato sulla figura di Melchisedek, re e sacerdote che per celebrare la vittoria di Abramo contro i nemici offrì in dono non animali, ma pane e vino. Un personaggio poco conosciuto che si ritrova solo nel Salmo 110 e nella lettera agli Ebrei, ma che anticipa nelle Scritture la figura di Cristo. Nel Vangelo di Luca, l'episodio della moltiplicazione dei pani, «Diventa un gesto profetico dell'Eucaristia nella quale Gesù è morto e risorto, darà sé stesso a coloro che crederanno in lui». «Così - ha spiegato il nunzio -

Inaugurato l'Anno eucaristico

«L'Anno eucaristico - ha spiegato il vescovo Luigi Marrucci - vuole essere un periodo di tempo dedicato alla riflessione e alla preghiera per ravvivare, nei cristiani l'amore e l'adorazione a Gesù presente nell'Eucaristia e, per tutti, incontrare e accogliere la "carne sofferente" di Cristo in ogni persona che bussa alla porta del cuore». La solennità del Corpus Domini segna questo periodo che si è aperto giovedì scorso e si concluderà il 14 giugno 2020 con la processione e l'infiorata a Tarquinia. Saranno le uniche manifestazioni a carattere diocesano per questo anno che, per il resto, verrà vissuto dalle singole comunità «per recuperare il senso della preghiera e dell'adorazione». Per introdurre questo cammino il vescovo ha presentato la lettera pastorale «Cinque pani e due pesce» disponibile nel sito diocesano.

ogni volta che celebriamo l'Eucaristia si ripete il miracolo: non si tratta più del pane che nutre il nostro corpo mortale bensì del nutrimento per la vita eterna». «Quando il sacerdote pronuncia le parole di consacrazione - ha detto lo Spirito Santo trasforma il pane e il vino nel corpo e nel sangue di Cristo. Nei doni che offriamo al Padre insieme a Cristo ci troviamo anche noi: perché il pane non è soltanto frutto della terra, ma anche

opera del nostro lavoro, ossia una parte di noi stessi. In questo pane che alziamo si trova l'energia che consumiamo per il bene dei figli e della famiglia; sono concentrate le penne e le sofferenze di ogni giorno. Insieme a Cristo diventiamo sacrificio di ringraziamento alla Gloria del padre». Il presule si è soffermato infine sulla lettera di San Paolo ai Corinzi nella quale «Ha trasmesso il più antico testo che abbiamo sull'istituzione dell'eucaristia». «Paolo - ha spiegato - sottolinea che sono le informazioni ricevute dal Signore con il preciso mandato di fare memoria e di annunciare e di proclamare per mezzo della celebrazione eucaristica la morte e resurrezione. Pertanto nell'Eucaristia si concentra la missione della Chiesa». Per il nunzio Tscherrig la memoria «Ci conduce alle nostre radici per aiutarci a comprendere e vivere meglio il presente, inoltre ci spinge verso il futuro con speranza». «Noi - ha sottolineato - crediamo alla presenza reale di Cristo nell'Eucaristia: nel pane e nel vino egli si fa continuamente amare per sostenerci e rinforzare il nostro cammino che conduce alla vita eterna». «Chi riceve il Signore nella specie eucaristica - ha poi aggiunto - ne diviene il custode ed è portato a trasmettere questo gioioso dono a tutti». Una gioia che, secondo il nunzio, molti cristiani non vivono più perché hanno perso coscienza del tempo di Cristo. «Oggi - ha concluso l'arcivescovo - vogliamo chiedere che lo Spirito Santo ci ridoni questa gioia ogni volta che riceviamo l'eucaristia». Alla Messa è seguita la processione eucaristica fino alla chiesa Cattedrale, aperta dai bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione nel corso dell'ultimo anno e che ha visto sfilare tutte le varie componenti della Chiesa locale.

I gruppi del Rinnovo Una festa per fare memoria

DI STELLA DATI

Il 14 e il 16 giugno, presso la chiesa San Gordiano Martire in Civitavecchia, il Rinnovo nello Spirito della diocesi ha celebrato la «festa del Ringraziamento» per ricordare l'anno trascorso e ribadire l'appartenenza al movimento ecclesiale facendo memoria del 14 marzo 2002, giorno dell'approvazione definitiva dello statuto da parte del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana. In quella data, infatti, nel trentesimo anniversario della nascita del Rinnovo in Italia, il consiglio nazionale veniva ricevuto da papa Giovanni Paolo II nella stessa ora in cui giungeva l'approvazione dello statuto da parte della Cei. L'incontro si è aperto con la celebrazione eucaristica presieduta dal parroco don Ivan Leto al termine della quale il referente diocesano Daniele Criscio ha guidato i presenti a ripercorrere la storia quarantennale del Rinnovo facendo memoria di tutte le meraviglie che il Signore ha compiuto in questi anni, in particolare nella Chiesa locale.

È stato più volte sottolineato che i gruppi del Rinnovo della diocesi devono essere un popolo grato perché coloro che non sanno rendere ragione del bene ricevuto sono senza futuro. Un orizzonte ricco di pace in un tempo che produce conflitti. Un futuro ricco di fraternità in un tempo che genera egoismo autoreferenziale. Un futuro ricco di speranza: quella che i gruppi contano nel volto di tanti ultimi, dimenticati e afflitti che attraverso il Rinnovo ritrovano la gioia del Vangelo.

Criscio ha chiarito che il deserto delle nostre fragilità, delle umane debolezze che portano al peccato, alla chiusura, all'egoismo sono destinate per grazia e con la nostra volontà a trasformarsi nel giardino della vita nuova nello Spirito. Un continuo imparare ad amare, questa è la vita nuova che i cristiani devono compiere. L'incontro del venerdì si è concluso con una potente invocazione dello Spirito tra i presenti chiedendo vigore, forza e potenza in questo momento della vita



Daniele Criscio

delle comunità del Rinnovo per essere missione verso coloro che non lo hanno mai incontrato. Il secondo incontro della convocazione, domenica 16 giugno, ha avuto inizio nel ringraziamento e nella lode nel nome di Gesù. Un tempo in cui è stata accolta e intronizzata la Parola di Dio, fulcro della Convocazione. «Sentito compassione di questa follia» (Mt. 15,32): «Egli ha preso le nostre infermità e si è addosso le nostre malattie» (Mt. 8,17). Parola che è stata «spezzata» dal parroco don Ivan Leto, sottolineando che, oggi come allora, Gesù opera guarigioni e liberazioni in quanto non appartiene al passato, ma continua ad essere operante per mezzo del suo Spirito. Dall'esortazione della Parola è seguito il Roveto Ardente, animato da Daniele Criscio. Ossia una particolare modalità di animazione nell'adorazione eucaristica assegnata al Rinnovo nello Spirito da san Giovanni Paolo II nell'anno giubilare del 2000. Come Mosè, il popolo convocato davanti al Roveto Ardente diventa collaboratore del Dio che l'ha chiamato. Mentre adora il Signore, il popolo gli parla e presenta le difficoltà e i bisogni di tutto il mondo; gli chiede di liberarlo dalla sofferenza e dalla afflizione. La sesta Convocazione diocesana si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Luigi Marrucci e animata dalla corale diocesana del Rinnovo.

P'invito. Il vescovo Marrucci: «Cresciamo tutti nell'amore e nella devozione a Gesù Cristo»

«**U**n abbraccio carissimo al popolo santo di Dio nei vari ministeri e carismi in cui viviamo il dono filiale del battesimo, affinché in questo Anno Eucaristico possa crescere nell'amore e nella devozione a Gesù Cristo presente nel sacramento dell'amore». Così il vescovo Luigi Marrucci, dopo aver ringraziato il nunzio Emil Paul Tscherrig per la sua partecipazione, ha salutato le centinaia di fedeli presenti al Forte Michelangelo alla Messa del Corpus Domini. «Al centro della vita sacramentale della

Chiesa c'è l'Eucaristia - ha ricordato il presule - fonte e apice di tutta la vita cristiana, medicina per i mali, sostegno nelle prove della vita, vocazione alla santità e alla missione, vincolo di unità nel «unico corpo di Cristo. L'Eucaristia celebrata e adorata è anche sacrificio che attua l'opera della nostra redenzione». Per Marrucci «tutto questo ci ricorda l'Eucaristia che celebriamo e che ci fa essere l'unità Chiesa di Gesù Cristo oggi in questo Forte Michelangelo che diventa cattedrale del nostro convivere come Chiesa di Dio pellegrina nel tempo».

Un progetto per il «Dopo di noi» con le famiglie dei giovani disabili

L'iniziativa promossa da «Semi di Pace» a Tarquinia prevede l'attivazione di percorsi di autonomia per ragazzi diversamente abili Domenica scorsa la festa alla sede della «Cittadella» che ha visto anche l'incontro con gli esponenti della nuova amministrazione

DI DANIELA ESPOSITO

Domenica 16 giugno è stato un giorno di festa alla «Cittadella» di «Semi di Pace» grazie al primo incontro conviviale del progetto. «Noi speriamo che ce la caviamo da soli» che sperimenta percorsi di autonomia per ragazzi diversamente abili. Una giornata con diverse attività che ha coinvolto i giovani con le loro famiglie, insieme a volontari e operatori; e che durante il pranzo ha visto la visita alla Cittadella della nuova amministrazione comunale di Tarquinia. «Il progetto - spiega l'onlus - è nato in risposta alla legge «Dopo di noi» del 2016 che prevede la sperimentazione di percorsi di autonomia per ragazzi diversamente abili. L'iniziativa, finanziata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, coinvolge tredici associazioni in dodici regioni italiane. Gli operatori e i volontari dell'associazione mettono in campo la propria esperienza nel mondo della disabilità per dare vita a innovativi percorsi di autonomia, attraverso laboratori e simulazioni di attività quotidiane. Grazie a formule abitative nuove, in appartamenti e spazi dove si vive in modo comunitario, si intende favorire quel naturale passaggio dal «con noi» dell'assistenza familiare al «dopo di noi» dell'età più adulta. Contemporaneamente sono previste azioni di sostegno e di mutuo aiuto a favore delle famiglie, per superare la fase di distacco iniziale, che può essere difficile tanto per il ragazzo, quanto per il genitore. Per «Semi di Pace» è stata l'occasione per conoscere alla neoletta amministrazione le iniziative sociali che dal 1980 anima e sostiene con il contributo dei suoi volontari, per dare risposte solidali alle emergenze del territorio. Il sindaco Alessandro Giulivi si è impegnato con l'associazione che con i genitori dei ragazzi a sostenere concretamente l'attività e lo sviluppo del numero iniziative che vedono la onlus attiva sia a Tarquinia che in ambito internazionale.



L'albero delle foto alla Cittadella

Dalla cultura le risorse per la comunità

DI ANNA MARIA VECCHIONI*

Il Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic) ha concluso le attività dell'anno pastorale con la conferenza che si è tenuta lo scorso 13 giugno nella sala «Santa Teresina» della Cattedrale di Civitavecchia, l'ultimo degli appuntamenti mensili che hanno scandito un percorso intenso e partecipato. È stato il medico Paolo Giardi, conosciuto anche come poeta e scrittore, ad affrontare il tema della «Differente ispirazione artistica tra la visione religiosa e quella laica». Il relatore ha iniziato approfondendo l'aspetto lessicale tra la «religiosità», fondata sul legame tra finito e infinito, e la «laicità» che si districa tra le «cogezze razionali e

le intuizioni emozionali». Da queste differenze, secondo Giardi, derivano due realtà esistenziali molto diverse: la sacralità e la casualità. Chi è permeato dalla prima «cercherà di perfezionare sé stesso», mentre chi è intriso di casualità «perderà di vista l'obiettivo finale della creazione». Giardi ha concluso il suo intervento illustrando il concetto filosofico di «metessi» sviluppato da Rosmini, estendendolo dall'essere vivente fatto a somiglianza di Dio, alla visione dell'uomo artefice del proprio destino, alla ricerca di modificare l'opera del Creatore. Un incontro vivace, dal quale è scaturito un dibattito molto partecipato e che si è concluso con i ringraziamenti a monsignor Co-

no Firinga, parroco della Cattedrale, che in questo anno ha fondito e ospitato la programmazione del Meic.

* presidente Meic

Il saluto ai nuovi sindaci

In apertura della Messa del Corpus Domini il vescovo Luigi Marrucci ha salutato i sindaci neoeletti di Civitavecchia, Tarquinia e Monte Romano che, insieme alle autorità civili e militari, erano presenti a Forte Michelangelo per la celebrazione. «Un saluto cordiale - ha detto - con la gratitudine per il servizio che svolgono per i cittadini. L'augurio è di vivere il tempo del loro mandato come dono al servizio dei più poveri e dei più sofferenti».